FOTI PAG
LIARO HO
USING AN
D HOUSE

HOUSING AND HOUSE
Foti Pagliaro

Di inattuali appropriatezze
di Giovanni Fraziano

House and Housing
di Marco Mulazzani

- 510 «Montebello»
- 508 «Largo Niccolini»
- Rossetti 50
- Camber Barni 8
- Virgilio 19
- Bernardi 1
- Malcanton 16

Profilo
Collaboratori
Progetti significativi
Scritti e pubblicazioni
Mostre
Premi

Di inattuali appropriatezze
di Giovanni Fraziano

Mi viene di pensare ad una trentina di anni fa, quando io come lui, andavo incontro all'architettura, o forse cercavo solo il mio destino insieme all'architettura, e lui, come me e pochi altri che conosciamo.....
No!
Niente autobiografie.
Le vicende della vita e i caratteri delle persone appartengono alla sfera privata e ai destini individuali. Il mestiere, o quel che resta, le opere, come i progetti appartengono ad un'altra storia, parallela forse, ma diversa, che si misura con fatti antichi e\o recenti, comunque distinti da quelli degli uomini.
La casa dunque, la città fatta di case e le case a far città, temi di sempre, che sono quelli che meglio restituiscono l'attività di Pagliaro, l'opera. Che si distingue, considerando i modi e le tecniche, per l'attenzione più che per il clamore, per la misura più che la tracotanza espressiva, per la chiarezza, comunque, delle scelte e delle azioni sulla materia, in definitiva per un'inattuale senso di appropriatezza.
Inattuale come la casa appunto, come l'umanità che lì si manifesta nel riposo, nell'ozio, nei piccoli riti quotidiani, nel conforto e nella confortevolezza offerti dal riparo, dal luogo, nel rispecchiamento che questo è ancora in grado di indurre, se riconoscibile come tale.
Sono passati molti anni, un secolo volendo precisare, da quando Adolf Loos riportando l'architettura allo stupore ed allo sgomento originario, "a poche zolle di terra," assegnava alla casa un ruolo ben diverso da quello dell'opera d'arte. Ma il riconoscimento delle cose richiama intenti tutt'altro che superati.
Oggi, in quel continuo presente dove i gesti non diventano stili di vita e le azioni si esauriscono nel gesto.
Oggi, dove l'indecifrabilità del futuro assegna ai progetti il respiro di un giorno.

House and Housing
di Marco Mulazzani

Sette progetti per abitare, distribuiti nell'arco di una quindicina d'anni, offrono la possibilità di svolgere alcune osservazione sul lavoro di Corrado Pagliaro e Gianfranco Foti, muovendo da considerazioni di carattere più generale.
Pagliaro e Foti frequentano lo IUAV durante gli anni Settanta, in un momento particolare per l'università veneziana: da un lato, una stagione forse irripetibile, per la varietà e ricchezza degli studi che vi si svolgono e delle ricerche che si confrontano nei diversi ambiti disciplinari della progettazione, dell'urbanistica, della storia; dall'altro, il manifestarsi di un progressivo sfilacciamento dei legami tradizionalmente esistenti tra l'università e il mondo della professione. Una condizione alla quale è forse possibile ricondurre, per reazione, la non facile scelta di Pagliaro e Foti (e di altri architetti della loro generazione) di collocare il proprio lavoro a cavallo tra professione e ricerca: un atteggiamento bifronte, riflesso nel curriculum dello studio triestino, ove, all'attività professionale esercitata alle diverse scale, tra i piani urbanistici e il design di interni, si affiancano le partecipazioni a numerosi concorsi nazionali e internazionali ma anche gli impegni negli organi istituzionali di categoria e nell'università.
Di questo modo estensivo di interpretare il ruolo dell'architetto – figura "integrale" di specialistiche competenze – il gruppo omogeneo di progetti qui presentati, lungi dall'offrire una visione riduttiva o parziale, fornisce una piena conferma. Si tratta, infatti, come scrive Giovanni Fraziano nelle pagine precedenti, dei "temi di sempre", ovvero la casa e la città. Temi che s'intrecciano costantemente nel lavoro dello studio Foti Pagliaro: la casa considerata nella duplice valenza di intérieur, una dimensione privata da custodire gelosamente, ma anche come locus simbolico di una condizione collettiva; la città indagata nella sua costitutiva stratificazione di segni e materiali, talora incoerenti, che il progetto, anziché contribuire (sconsideratamente) ad incrementare, è chiamato (eticamente) a decifrare. Temi importanti, studiati con costante dedizione, impostati con evidente chiarezza, risolti con elegante precisione – una definizione, questa ultima, a mio avviso riassuntiva del lavoro dei due architetti triestini.
Le suddette caratteristiche e qualità trovano puntuale traduzione nei progetti sottoposti alla nostra attenzione. Si consideri ad esempio, nel progetto per l'Ater in largo Niccolini, la decisione di "ruotare" le cortine edilizie verso l'interno dell'isolato in modo da aprire un nuovo spazio pubblico di raccordo con via Foscolo: funzionalmente efficace, questa soluzione sembra scaturire "naturalmente" dall'esatta interpretazione delle potenzialità del tessuto urbano, traendone il senso di necessità che la legittima. Con analoga sensibilità, nell'intervento di Montebello, Foti Pagliaro affronta viceversa il tema della realizzazione ex novo di una "parte di città": interpretando appropriatamente la condizione di margine del complesso edilizio attraverso la sua articolazione in vari blocchi e, come nel caso precedente, impegnandosi per integrare gli spazi pubblici di nuova realizzazione con quelli (in realtà rari) circostanti e per ricreare una stratificazione di funzioni di natura urbana. D'altra parte, la ricerca di continuità – fisiche, visive,
simboliche – tra interni ed esterni, sì da arricchire il più intimo carattere dei primi con le qualità dello spazio di relazione proprie dei secondi, sembra essere per Foti Pagliaro una
scelta strategica. Di ciò sono esempio, scendendo progressivamente di scala, i porticati al piano terreno e le terrazze ai piani superiori della palazzina in via Rossetti; la realizzazione di veri e propri snodi spaziali – il plastico volume dei servizi – e la trasformazione di arredi fissi – la libreria – in traguardi visivi nella riorganizzazione interna della casa in via Camber Barni; la conversione di condizioni fortemente vincolanti, quali i ripetuti sfalsamenti altimetrici nella casa in via Bernardi e l'accentuato sviluppo verticale di quella in via Malcanton, in altrettante opportunità per strutturare spazi complessi, come accade grazie alla

scala nel primo esempio e alla parete-libreria nel secondo. Nella casa in via Virgilio, infine, alla sequenza di spazi che dal giardino d'ingresso conduce sino al soggiorno, caratterizzato dal grande camino, si sovrappone un più impalpabile paesaggio interiore, riflesso delle abitudini e delle affezioni di coloro che vi abitano.
È comunque evidente in tutti questi progetti, al di là delle differenze di scala, la determinazione con cui è perseguita ogni occasione possibile per "fare architettura" – un atteggiamento, questo, del tutto coerente con il percorso formativo cui s'è fatto precedentemente cenno. Non meno importante, però, è l'attenzione riservata alla concretezza delle "condizioni al contorno", nella consapevolezza che solo il loro controllo consente ad un'idea di tradursi in realtà, ovvero di esercitare – correttamente – una professione. A ben vedere, è questo duplice registro che ha reso possibile la realizzazione della palazzina in via Rossetti, sul sedime artificiale costituito dai due piani interrati di autorimesse progettate tempo addietro sotto il giardino di villa Ada. Così come è grazie alla capacità di rassicurare il committente (in questo caso pubblico) fornendo, quale necessario complemento di un buon progetto di architettura, una prestazione professionale complessivamente affidabile ed efficiente, che stanno finalmente per vedere la luce, a dieci anni di distanza dalla loro concezione, sia l'intervento di largo Niccolini sia il primo lotto dell'intervento di Montebello. Come non rilevare, a proposito di Montebello, il "gioco d'anticipo", se così si può definire, condotto sulle decisioni della committenza, prefigurando i due lotti di intervento bensì in relazione tra loro ma, agli effetti della realizzazione, del tutto autonomi? E in largo Niccolini, un accorgimento, tanto semplice quanto opportuno, qual è quello di prevenire le inclinazioni al "fai da te" degli utenti prevedendo una soluzione standardizzata di chiusura vetrata delle logge? Soprattutto, come non considerare il paziente e continuo lavoro di riprogettazione, volto ad adeguare la variazione del dettaglio e dei materiali, sovente diversi da quelli ipotizzati inizialmente, con il disegno complessivo degli edifici?
Verificato progressivamente e in ogni suo punto, il progetto perde così ogni astrattezza; gli spazi, le forme e i materiali, confrontandosi con i luoghi, radicano le case nella città. In tal senso, i "temi di sempre" cui Pagliaro e Foti si sono dedicati in questi anni ci consentono di misurare non solo il raggiunto controllo delle regole di una professione, ma anche la padronanza dei segreti di un mestiere praticato con elegante precisione.

510 «Montebello»

La dismissione dell'insediamento militare di via Cumano offre la possibilità di ridefinire una vasta area, che appare profondamente destrutturata anche in relazione all'innesto dell'edilizia di espansione abitativa degli anni '60 e '70 su un tessuto di case basse e rade ed alla presenza, estranea e slegata dal contesto, di attrezzature generali come la Fiera e l'Ippodromo.
La lettura morfologica del sito, l'orografia e l'orientamento, portano a definire un'edificazione in serie compatta, che disegna margini nitidi alla parte dell'isolato rivolta verso la città, e si sgrana alle pendici delle colline poste a Sud. La sistemazione complessiva del progetto preliminare modifica sostanzialmente l'attuale assetto di Piazzale De Gasperi, creando una piazza di autonoma dignità da cui trova naturale prosecuzione la sequenza di spazi pubblici di relazione che marcano l'intervento. I percorsi pedonali principali vengono portati all'interno dell'isolato, in modo da contrastare quel senso di separazione e isolamento che spesso caratterizza le grandi concentrazioni di edilizia residenziale pubblica: la prima delle piazze interne, a cui si accede attraverso una grande apertura scalinata e su cui si aprono gli ingressi pedonali alla residenza ed al parcheggio interrato, ha connotati più urbani; in continuità visiva e di percorso, la piazza posta sul secondo livello di sistemazione del terreno, costituisce invece la naturale estensione all'aperto del previsto centro di aggregazione giovanile. Tutte le attività commerciali, poste su via Cumano e Piazzale De Gasperi, presentano un doppio affaccio verso le piazze interne per favorire la permeabilità degli spazi.
Il verde si articola secondo le tipologie della piazza alberata, con giardini e zone pavimentate poste sulla copertura dei parcheggi e delle attrezzature; la scelta di collocare un ulteriore piano di parcheggio sotto parte della piazza interna consente di disporre di un grande spazio centrale dove prevedere la piantumazione di essenze d'alto fusto; il ripiano a prato lievemente ribassato scherma la ventilazione delle autorimesse, allontanandone il fronte dall'affaccio delle abitazioni.
Nella composizione dell'insieme, le due tipologie di aggregazione degli alloggi si pongono in rapporto all'orientamento degli edifici: su unico affaccio distribuito da un corridoio centrale nelle serie sull'asse Est/Ovest, con vani scale da cui accedono appartamenti passanti in quelle sull'asse Nord/Sud. Le coperture sono di tipo praticabile, con zone coperte di uso comune che possono essere destinate a spazi di relazione e svago all'aperto, o schermate a formare dei giardini d'inverno.
Il progetto è stato approfondito per la realizzazione del primo lotto di edificazione, che prevede la testata su Piazzale De Gasperi, con la prima grande corte ed i corpi edilizi che la chiudono verso via Cumano e strada per Cattinara e con l'edificio in linea impostato trasversalmente sul primo salto di quota, che ne definisce lo sfondo verso monte.



510 «Montebello»

località
Trieste

programma
Edilizia residenziale pubblica e opere complementari nelle aree dell'ex Caserma di via Cumano, edifici in linea su impianto a corte, sei piani e piano terra commerciale, parcheggio interrato,

dati dimensionali
4 edifici per 180 alloggi, superficie del lotto mq 8.863, superficie coperta mq 2.783, volumetria urbanistica mc 49.581

materiali
Strutture in c.a. a setti e lastre tralicciate, tamponature in panelli prefiniti di c.a. colorato in pasta e rivestimenti in lamiera zincata

cliente
Ater

stato
Progetto definitivo1998, in fase di realizzazione

architetti
C. Pagliaro (capogruppo), G. Foti, P. Starec, R. Starec

collaboratori
M. G. Dagatti, R. Perper

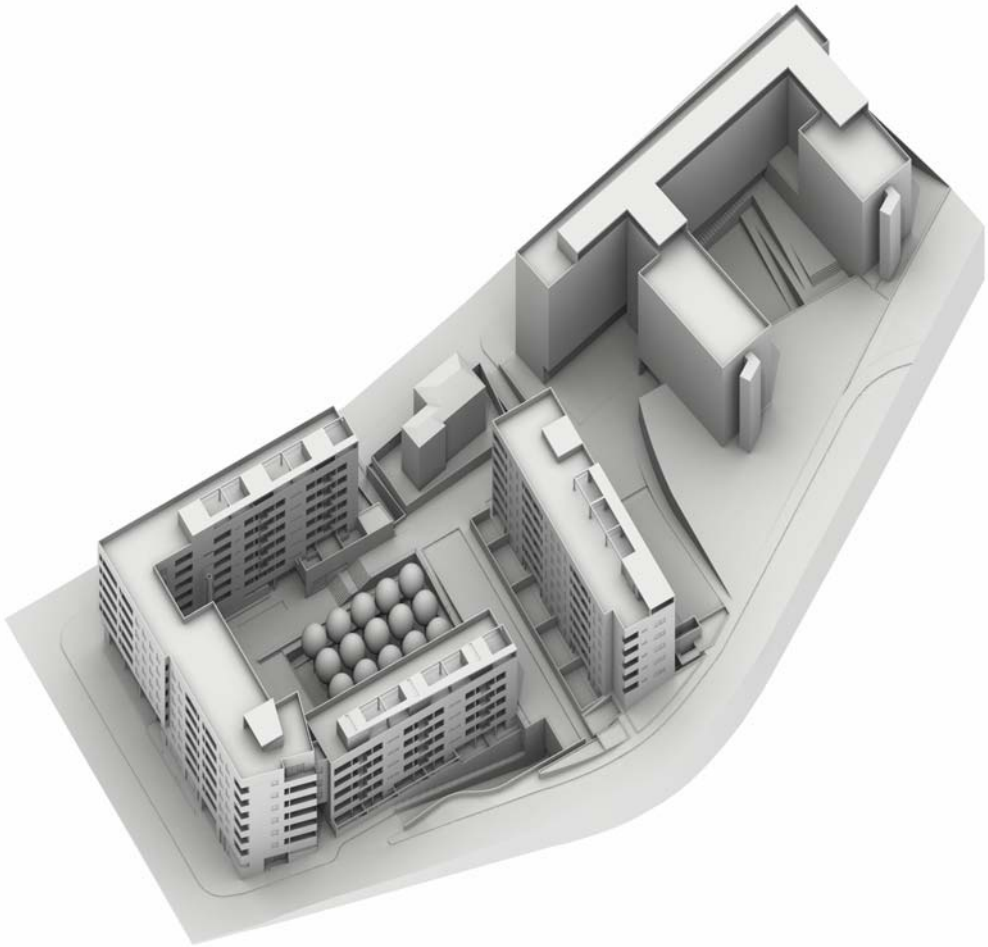
modelli
F. Chicco, R. Compare

strutture
I. Smotlak

impianti
G. Bidoli, M. Vegliach

impresa
Riccesi Spa

foto
S. Graziani











508 «Largo Niccolini»

Immaginare il vuoto che si sarebbe determinato con la demolizione della vecchia caserma dei Vigili del Fuoco, ha permesso di vedere quell'asse, articolato fra Largo Niccolini e via Cavalli, che congiunge il fronte principale dell'Istituto dei Poveri con l'edificio dell'Ospedale Maggiore; due dei maggiori esempi di quell'architettura civile che ha segnato l'assetto urbano delle prime espansioni della Trieste ottocentesca. La messa in luce di questa direttrice ha improntato le scelte del progetto, ribaltando trasversalmente all'isolato la logica della riedificazione dei fronti su strada: i nuovi volumi chiudono i retri della confinante cortina edilizia a definire un nuovo spazio pubblico.
La quota d'imposta del passaggio urbano è mediata, rispetto ai piani stradali, con un disegno di rampe e scalinate che, pur lasciando piena continuità visiva e spaziale, attua una completa separazione fra percorsi pedonali e accessi veicolari. Sull'ampio lastricato affacciano oltre alla residenza, quelle attrezzature che definiscono la ritrovata centralità dell'area nella vita del quartiere: la palestra, il centro civico, il centro per l'infanzia, i locali commerciali e gli altri spazi a disposizione per attività d'interesse pubblico; allo stesso livello si trova anche l'ingresso pedonale al parcheggio pubblico interrato.
La scelta di concentrare le opere di urbanizzazione secondaria nella parte di edificio che si apre verso Largo Niccolini, con il corpo curvilineo sulla piastra della palestra e del centro civico, sottolinea la volontà di appropriarsi del luogo pubblico, sia in senso orizzontale, che nella verticalità degli spazi in cui si stratificano le funzioni collettive. Il centro per l'infanzia in questo modo gode di un'area verde di propria pertinenza, non direttamente affacciata al livello stradale, ma rialzata e con migliori condizioni ambientali.
L'esterno degli edifici è segnato dallo zoccolo in lamiera e/o pietra scura e dalla luminosità delle lastre della parete ventilata, le facciate curvilinee sono intonacate. Le logge vengono schermate da ampie vetrate, prevedendo già in fase progettuale quegli interventi che l'utenza inevitabilmente è portata ad operare in relazione alle condizioni climatiche della città ed ai modi ormai consolidati dell'abitare.
La tipologia dell'edificio in linea presenta l'affaccio degli appartamenti verso il passaggio pubblico e la distribuzione ai vari piani attraverso un corridoio / ballatoio, che si apre sul retro. Il corpo di fabbrica curvilineo, pur conservando la stessa impostazione, ha struttura più complessa: poggia e s'innesta sulla piastra dei servizi e la residenza, concentrata sul fronte di via Foscolo, svolta solo all'ultimo piano ad accompagnare lo spazio prospettico del passaggio verso Largo Niccolini.



508 «Largo Niccolini»

località
Trieste

programma
Edilizia residenziale pubblica nell'area dell'ex Caserma VV.F. con attrezzature di servizio : palestra, centro civico e centro per l'infanzia

dati dimensionali
2 edifici per 37 alloggi, superficie del lotto mq 2.360, superficie coperta mq 1.396, volumetria urbanistica mc 14.111

materiali
Strutture in c.a. a setti e lastre tralicciate, facciate ventilate con paramenti esterni in pietra arenaria e lastre di materiale inerte ricomposto con resine, rivestimenti in intonaco civile a tempera e lamiera zincata

cliente
Ater

stato
progetto esecutivo 2004, in fase di realizzazione

architetti
C. Pagliaro (capogruppo), G. Foti

collaboratori
M. G. Dagatti, R. Perper

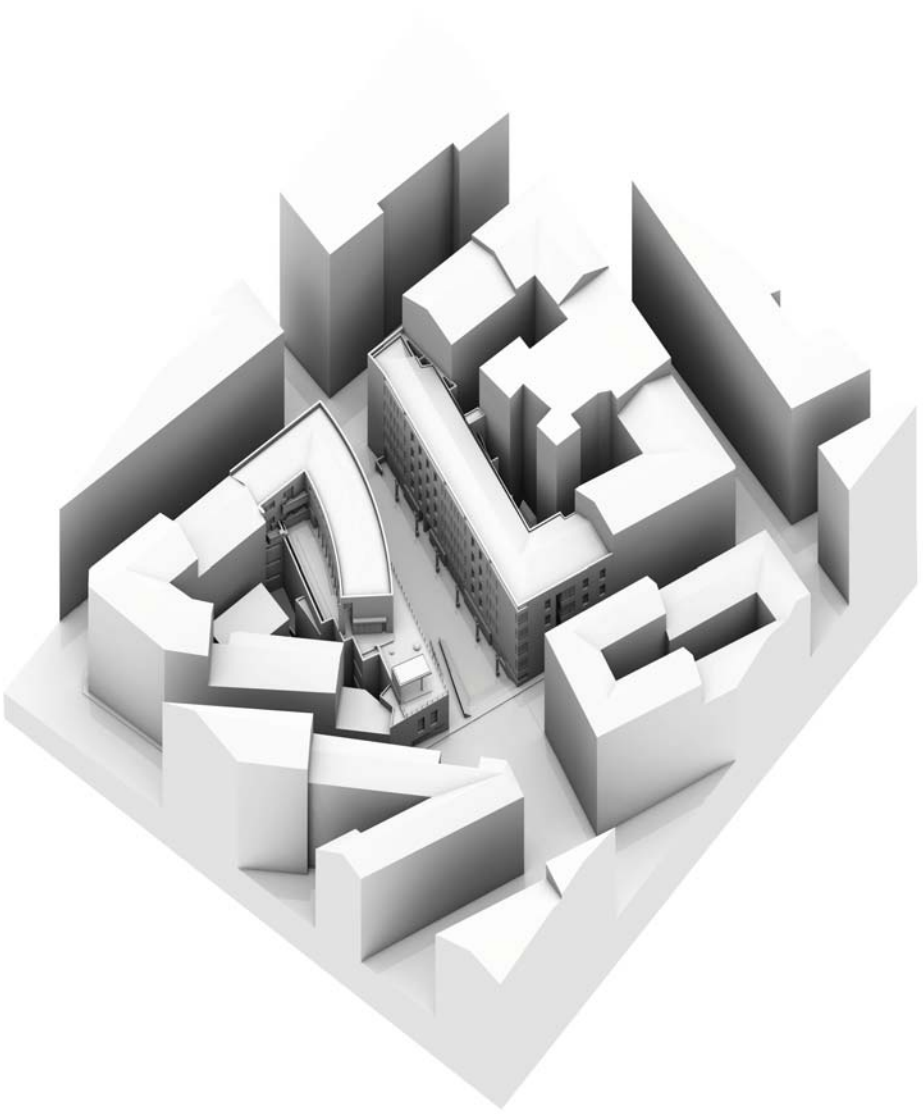
modelli
F. Chicco, R. Compare

strutture
I. Smotlak

impianti
G. Bidoli, M. Vegliach

impresa
GPL Costruzioni Generali Srl

foto
S. Graziani











Rossetti 50

Una villa ottocentesca nelle cui stanze ha abitato il giurista e uomo di cultura che dà il nome alla via su è affacciata, un piccolo parco bello, ma incolto e malandato, con delle depandances e i resti di una casa abbattuta dai bombardamenti. Dopo anni d'abbandono un nuovo proprietario comincia a recuperare i primi frammenti di una delle residenze borghesi che hanno caratterizzato lo sviluppo di questa parte di città, una delle poche sopravvissute alla proliferazione dei condomini anni '60 e '70.
Sfruttando il dislivello del terrapieno su cui erano impostate costruzioni e giardino, viene realizzata una piastra con due piani di autorimesse, destinate a rispondere alla domanda di sosta presente nell'immediato intorno. Nel volume pieno del muraglione, fra rampe, corsie, box e uscite di sicurezza, si apre il vuoto dell'androne d'ingresso, che si incastra nel volume verticale del vano scale, illuminato da una lama di luce che piove dell'alto.
Il nuovo edificio nasce e si sviluppa intorno a questo tronco portante e distributivo, con gli appartamenti che ruotano a cercare il miglior orientamento, la vista del verde, la schermatura sia rispetto alla strada, che alle altre proprietà.
I due corpi di fabbrica, sfalsati lungo la linea di suddivisione delle unità abitative, sono legati nell'attacco a terra da volumi che si articolano e si deframmentano a formare le terrazze, intese come estensione degli ambienti interni, in una continuità di spazio marcata dalla complanarità delle pavimentazioni e dallo sviluppo a tutta altezza delle vetrate che danno accesso all'esterno, a volte con la frapposizione di piccoli giardini d'inverno. La stessa continuità fra i piani di pavimento e soffitto, si ritrova nei porticati che mediano l'uscita sui giardini delle abitazioni impostate alla quota di copertura della piastra infrastrutturale.
Il nucleo centrale delle scale, oltre ai percorsi verticali, innerva attraverso un cavedio a tutt'altezza le dorsali impiantistiche dell'edificio, fino alle centraline di controllo e distribuzione delle singole abitazioni. I tipi di alloggio, semplici e lineari, consentono possibili adattamenti degli spazi interni rispetto alle esigenze degli utilizzatori finali
Materiali e cromatismi accentuano l'identità e la contaminazione dei volumi, che costituiscono i caratteri dell'edificio; le falde del tetto in zinco-titanio scendono a rivestire le facciate cieche sino ai piani d'appoggio, negando la tradizionale geometria delle coperture, mentre i parapetti in acciaio e vetro proiettano verso l'esterno i vuoti delle terrazze.



Rossetti 50

località
Trieste

programma
Edificio residenziale con 6 appartamenti, parcheggi interrati e sistemazioni esterne

dati dimensionali
Superficie del lotto mq 1019,00, superficie coperta mq 241, volumetria mc 1.625, piani n. 4

materiali
Strutture in c.a. a pilastri e lastre tralicciate, rivestimenti in intonaco civile a tempera e lamiera ondulata di zinco

cliente
Villa Ada Srl

stato
Progetto esecutivo 2005, in fase di realizzazione

architetti
C. Pagliaro, G. Foti

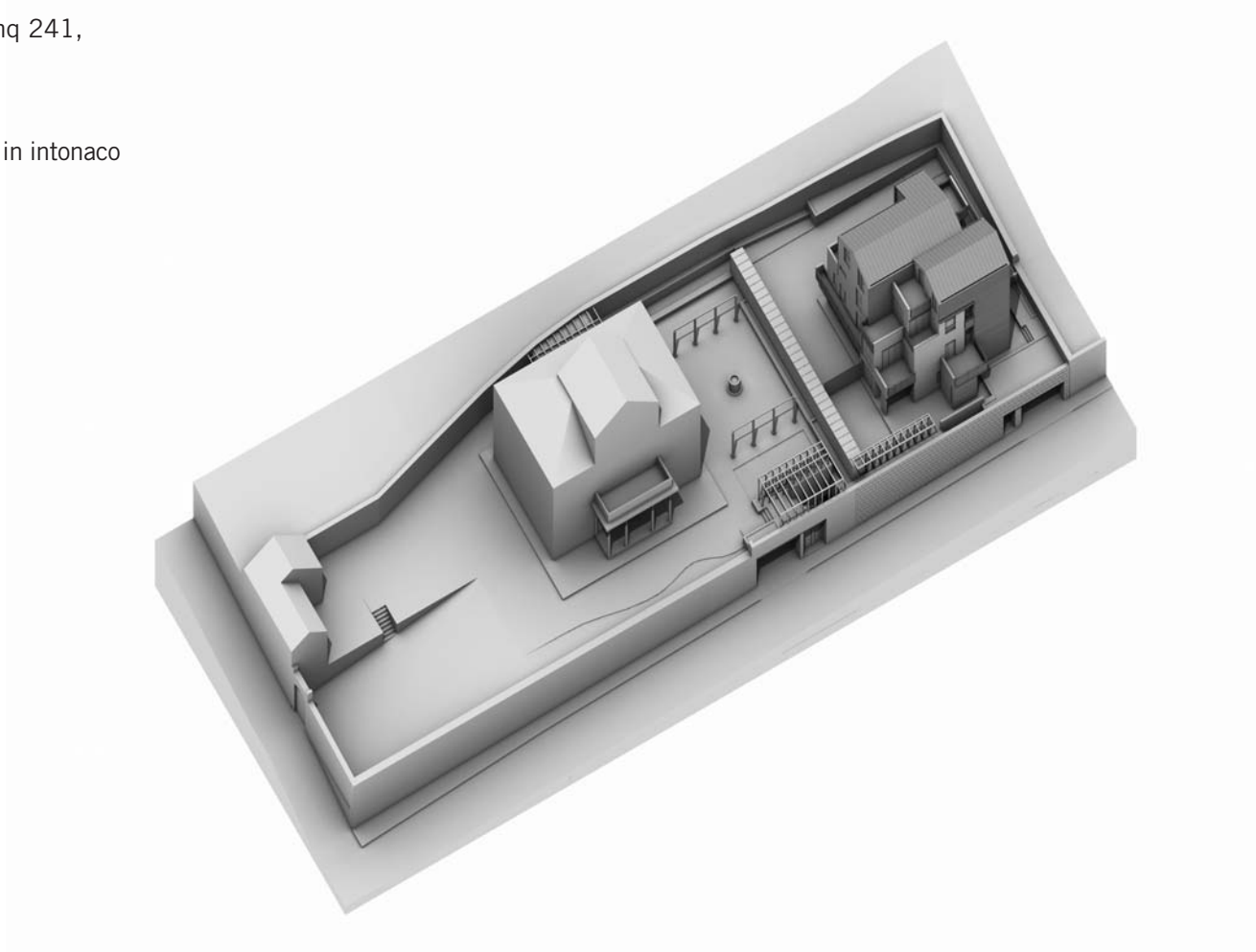
modelli
R. Compare

strutture
I. Smotlak

impianti
Govoni Srl, M. Vegliach

impresa
NordSud costruzioni Srl

foto
M. Covi, S. Graziani

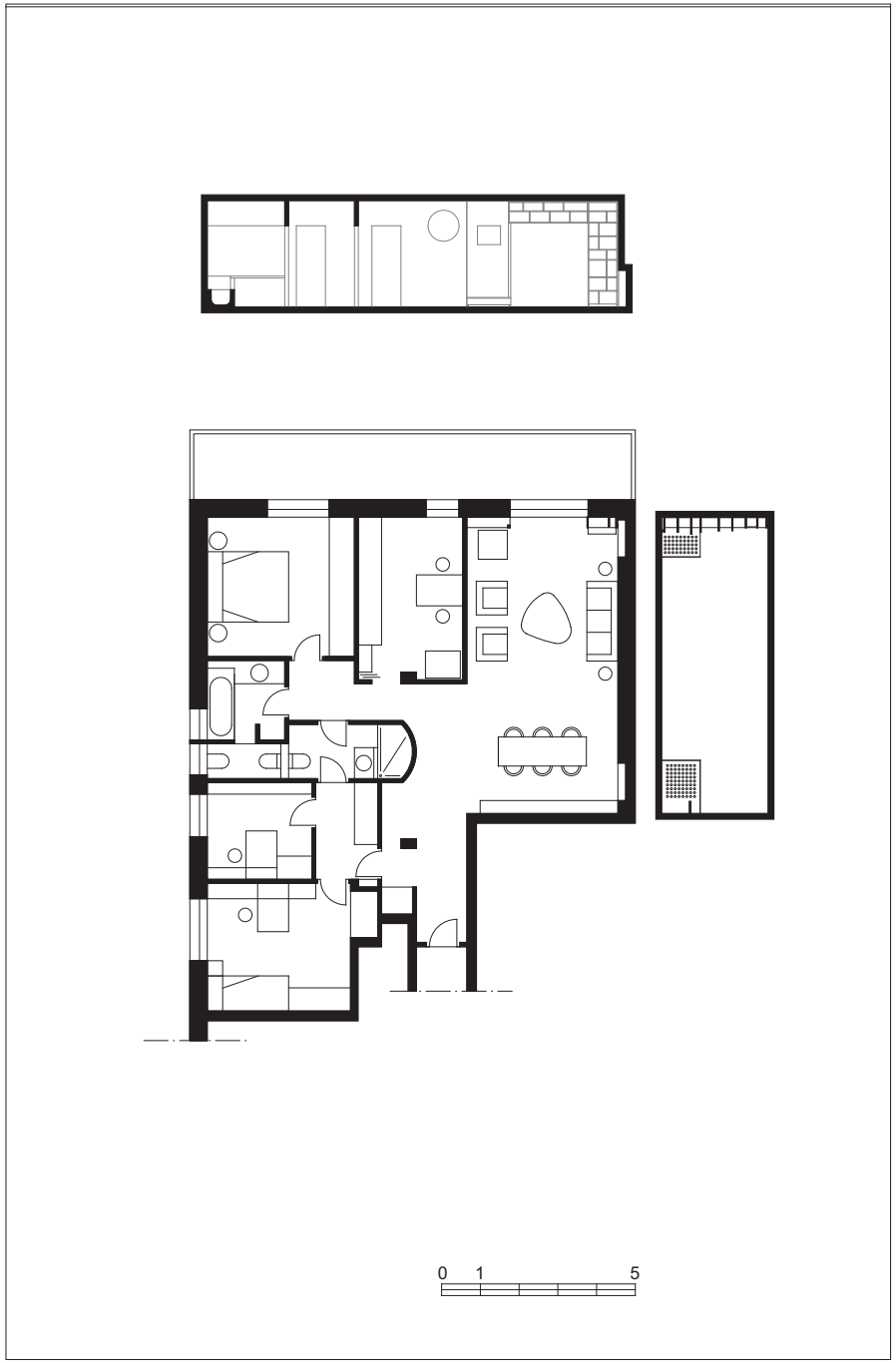






Camber Barni 8

Lo studio di un interno inserito in un edificio - contenitore tardo funzionalista degli anni '60 ha portato a ricercare i valori di un'architettura razionale, con poche nette forme dettate dai tagli di luce. E' proprio la luce il filo conduttore del progetto: traspare da una stanza all'altra attraverso schermi traslucidi e oblò, si riflette negli specchi che moltiplicano la dimensione dei bagni, disegna forme su pareti e soffitti che variano di forma e si spostano, scandendo le ore del giorno.
Il diaframma / limite che media fra le zone giorno e notte è volutamente posto in evidenza, con il volume ricurvo del bagno che funge da snodo nel sistema dei disimpegni e sfonda lo spazio del soggiorno segnando l'asse della zona pranzo. I materiali denunciano in maniera chiara la propria funzione di rivestimento: la pietra, il marmo, il mosaico vetroso, sono fogli posati su pareti bianche, mentre il colore segna solo l'intromissione nello spazio dei nuovi volumi.
Gli scarni arredi fissi marcano gli angoli del soggiorno e dell'ingresso, incorniciando con la calda tessitura del legno, quasi si fosse all'interno di una barca, le aperture da cui si percepisce la vista del labile confine fra cielo e mare.



Camber Barni 8

località
Trieste

programma
Nuova distribuzione e sistemazione degli spazi interni, con elementi d'arredo fisso

dati dimensionali
Superficie mq 115

materiali
Intonaci a tempera, rivestimenti in legno doussiè e marmo calacatta, mobili in ciliegio

cliente
Privato

stato
Realizzazione 1991

architetti
C. Pagliaro

imprese artigiane
Russignan srl, Persa, Falegnameria Sorgo

foto
P.Sillani, M. Covi

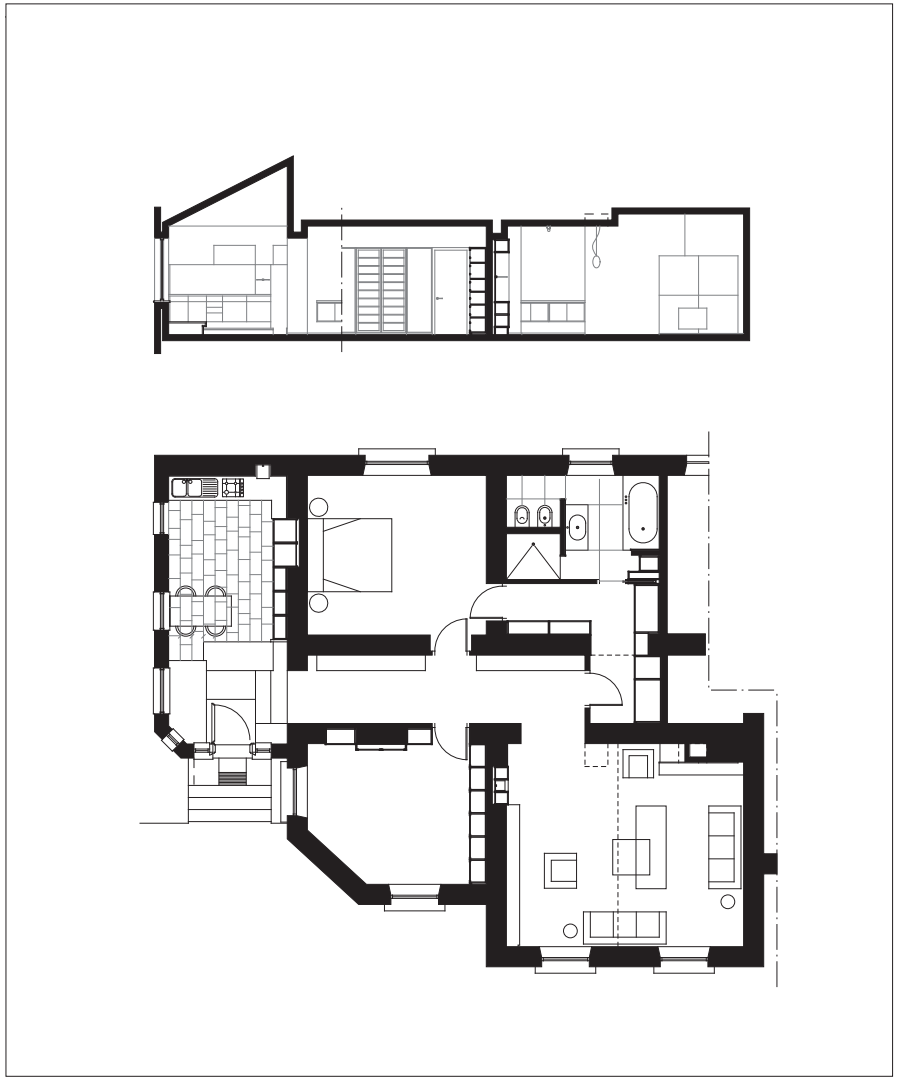






Virgilio 19

Sulle pendici del colle di Scorcola, una palazzina di tre piani su un giardino terrazzato costruita agli inizi del secolo con caratteri tardo eclettici: al piano terra i locali che in origine ospitavano gli uffici del proprietario - imprenditore. Il progetto doveva riorganizzare e dar forma agli ambienti di un edificio che accompagnava, nella sua articolazione spaziale, le sequenze dell'abitare borghese nel periodo umbertino; creare una dimora contemporanea per una coppia bibliofila, riproponendo alcuni riti, come la lettura serale davanti al fuoco.
Una casa poco "disegnata", priva di stilemi, sobria e parsimoniosa anche nell'uso di materiali e colori: un bianco e nero che potesse modificarsi ed arricchirsi al variare dei toni, umori e cromatismi del vivere quotidiano.
L'ingresso, che avviene direttamente nella grande cucina, è segnato da lastre in pietra d'Aurisina chiara, poste su piani a quote diverse, che lo delimitano rispetto allo spazio più propriamente domestico pavimentato in Arenaria. Il passaggio che dà accesso allo studio-biblioteca ed alla zona notte, termina e si allarga nello scarno soggiorno, dove il camino – più che elemento funzionale - è quasi il segno di un'idea, icona rarefatta della casa.



Virgilio 19

località
Trieste

programma
Nuova distribuzione e sistemazione degli spazi interni, con elementi d'arredo fisso

dati dimensionali
Superficie mq 124

materiali
Intonaci a calce rasata, rivestimenti in legno di rovere slavonia e pietra aurisina chiara, mobili in acero, accessori in acciaio inox

cliente
Privato

stato
Realizzazione 1994

architetti
C. Pagliaro

imprese artigiane
Russignan srl, Persa, Falegnameria Sorgo

foto
M. Covi







Bernardi 1

Cantine con vista mare in una casa unifamiliare sopra strada del Friuli: un compito da minatori scavare e ricollegare fra loro una sequenza di stanze e piccoli vani di servizio parzialmente seminterrati, ma con un affaccio ed un contesto naturale veramente notevole, per ricavare un nuovo alloggio.
L'edificio è sfalsato a seguire l'andamento del terreno ed ogni livello corrisponde ad una funzione: l'ingresso dal giardino si colloca su un piano di poco superiore a quello del soggiorno, ad una quota intermedia fra la cucina / pranzo e la zona notte. Così la scala diventa il nucleo centrale / visivo / vitale dell'appartamento, dove continuamente si incrociano i movimenti ed i ritmi dell'abitare. Il riflesso del tramonto diventa colore sulla sua parete di fondo, ne marca la presenza accompagnando rassicurante la vita della casa, ne fa percepire lo spazio da diverse angolazioni, come dall'apertura sulla zona pranzo.
Le pareti che suddividono gli ambienti di soggiorno sono quinte bianche, interrotte dai tagli delle nicchie e delle feritoie, sottolineati ed enfatizzati dalla materia scura, per restituire l'idea e la dimensione in sezione della muratura.





Bernardi 1

località
Trieste

programma
Nuova distribuzione degli spazi con elementi di arredo di un'abitazione in villa con giardino

dati dimensionali
Superficie mq 140

materiali
Intonaci a tempera, rivestimenti in legno di rovere slavonia e pietra repen, mobili in acero, accessori in ferro smerigliato

cliente
Privato

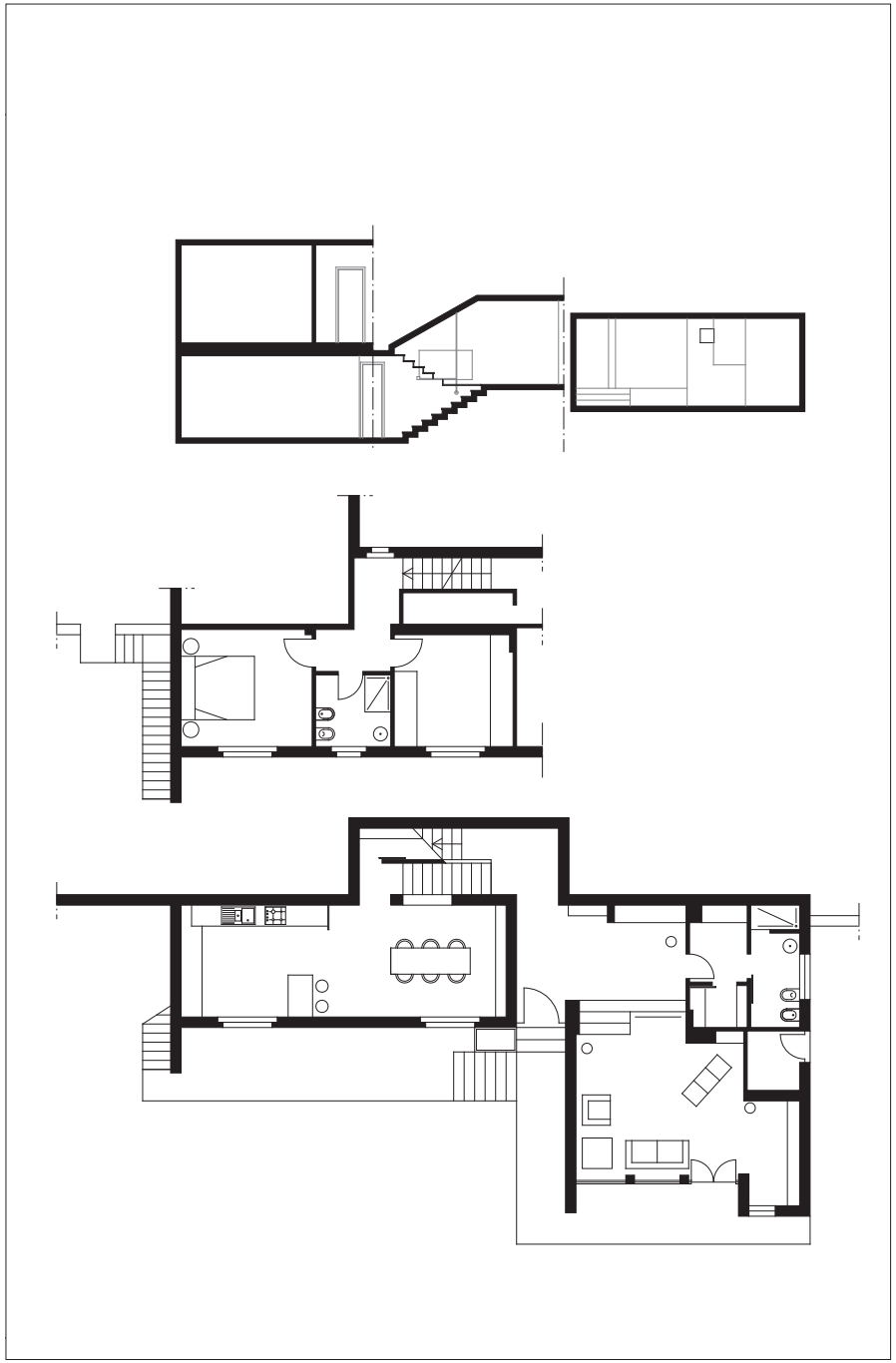
stato
Realizzazione 1998

architetti
C. Pagliaro

strutture
I. Smotlak

imprese artigiane
Russignan srl, Persa, Falegnameria Sors

foto
M. Covi, S. Graziani



Malcanton 16

Uno sventramento del primo ventennio del novecento, finalizzato alla creazione di una nuova via di scorrimento, ha avuto il merito di riportare alla luce i resti del Teatro Romano. Su questa cesura si trova l'abitazione, sviluppata negli ultimi tre livelli di un edificio a doppio affaccio che faceva parte del pettine edilizio al margine del vecchio ghetto ebraico.
Spazi anonimi ma potenzialmente interessanti, in cui i committenti volevano ricavare una residenza dove aria e luce divenissero lo sfondo naturale del vivere quotidiano.
L'elemento verticale della scala diviene allora asse unificante della casa, vuoto dal carattere forte a cui le pareti / libreria restituiscono una dimensione domestica, legando in una continuità spaziale e cromatica i vari livelli: dall'ingresso del piano inferiore al soggiorno / studio, articolato sulla doppia altezza che conquista gli ambienti del sottotetto e si apre sulla terrazza in copertura. Il legno di rovere dei pavimenti e il castagno dei rivestimenti spezzano il candore delle pareti e dei soffitti, segnati dai tagli della luce naturale e artificiale. Il colore libero e dissonante è quello dei libri, dei quadri, di alcuni arredi, mentre negli ambienti di servizio i rivestimenti hanno i toni della materia.



Malcanton 16

località
Trieste

programma
Nuova distribuzione degli spazi interni su due piani e disegno degli elementi di arredo fisso

dati dimensionali
Superficie mq 200

materiali
Intonaci a tempera, pavimenti in legno di rovere slavonia e pietra, mobili in acero e acciaio inox

cliente
Privato

stato
Realizzazione 2006

architetti
C. Pagliaro

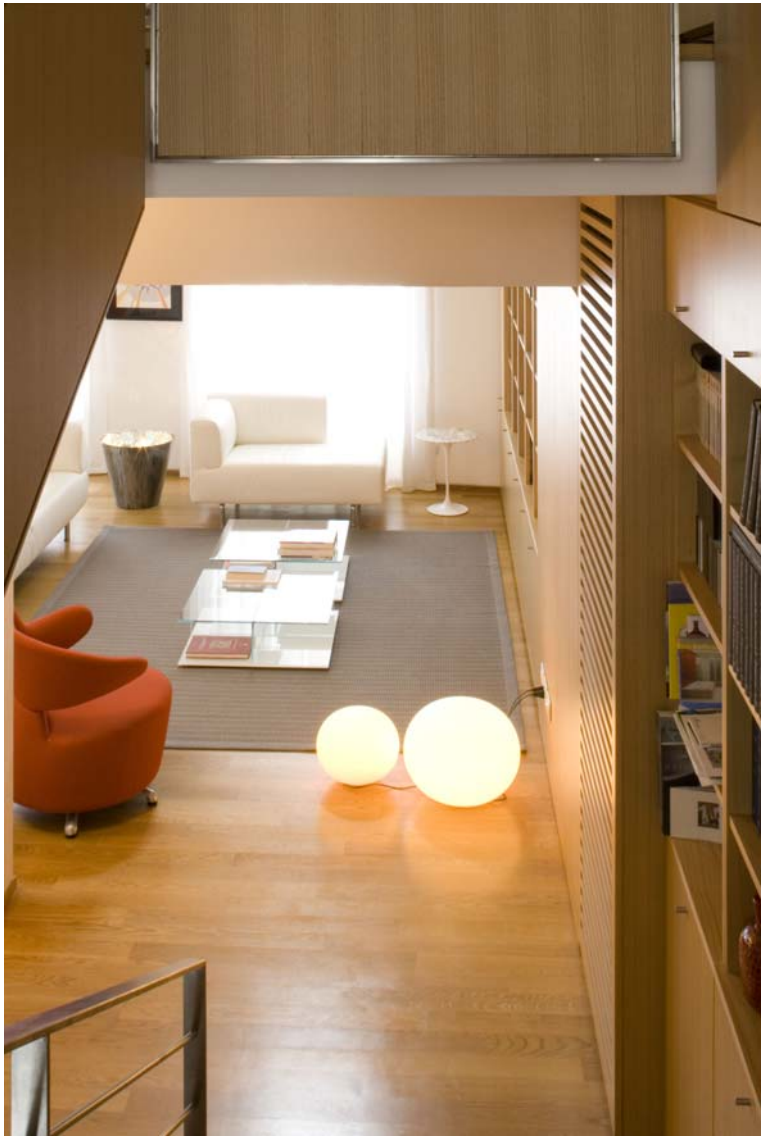
strutture
I. Smotlak

impianti
G. Bidoli, M. Vegliach

imprese artigiane
Leto costruzioni, InterDomus Sas, Falegnameria Sors

foto
S. Graziani







FOTI PAGLIARO
è fondato nel 1980 da Corrado Pagliaro e Gianfranco Foti.
Interessi di ricerca e ambito di attività dello studio sono la progettazione architettonica alle diverse scale, in campo edilizio ed urbanistico, dal design al landscape. I temi legati al recupero urbano e all'ambiente sono sviluppati con progetti particolarmente attenti all'integrazione del nuovo con l'esistente, nel tentativo costante di far emergere nuove e inespresse potenzialità ai luoghi dell'abitare.

Lo studio ottiene premi e segnalazioni in numerosi concorsi, nazionali e internazionali: sistemazione del quartiere delle Halles di Parigi (1980), progettazione del Museo Metropolitano Milanese (1981), Centro di Promozione Agricola ed Enoteca a Sgonico, Trieste (1987), quartiere amministrativo e palazzo della Regione a St. (Sankt) Pölten, Austria (1989). Nel 1988 è selezionato per il Premio Internazionale di Architettura «Andrea Palladio» con il progetto per il Palazzo della Scienza a Trieste. Nel 1997 vince il concorso promosso dallo Iacp per la realizzazione di alloggi e attrezzature collettive nell'area dell'ex Caserma di Largo Niccolini a Trieste. Nel 2005 è segnalato al «Premio Marcello D'Olivo», settima rassegna biennale di architettura.

Corrado Pagliaro studia all'Istituto Universitario di Architettura di Venezia, dove si laurea nel 1978 con una tesi in Progettazione Architettonica, relatore Luciano Semerani, che affianca dal 1979 al 1989 sia nell'attività di ricerca che in quella progettuale. Contemporaneamente, dal 1975 fino al 1980, collabora con Luciano Celli dello studio Celli-Tognon a numerosi concorsi e progetti. Ha da sempre unito all'impegno professionale quello didattico e di ricerca sulla composizione architettonica: dal 1979 al 1988 all'interno del Dipartimento di Progettazione Architettonica dell'Iuav e dal 2005 alla Facoltà di Architettura dell'Università di Trieste, dove nel 2006/07 è stato docente del Workshop di progettazione al corso di laurea in scienze dell'architettura.
Nel 1998 riceve il «Premio Architettura Città di Oderzo» seconda edizione.

Gianfranco Foti si laurea nel 1978 con Luciano Semerani, presso l'Istituto Universitario di Architettura di Venezia, discutendo una tesi in Progettazione Architettonica sul recupero urbano. Dal 1978 al 1989 collabora con gli studi di Roberto Costa e di Luciano Semerani a diversi progetti, approfondendo in particolare le questioni urbane e del territorio. Ha fatto parte come esperto della Commissione Urbanistica del Comune di Trieste nel periodo 1986/91 e dal 1993 al 1998 del Comitato Tecnico Regionale del Friuli Venezia Giulia. Si è occupato delle questioni legate alla professione e del ruolo dell'architetto facendo parte del consiglio dell'Ordine degli Architetti della Provincia di Trieste, di cui è stato presidente nel periodo 1995/98, e dal 1994 al 2001 come direttore editoriale di «Architetti Regione» rivista degli architetti del Friuli Venezia Giulia.

COLLABORATORI

Tullio Bellen
Barbara Bellinati
Roberto Beraldo
Fulvio Bigollo
Sandra Biondi
Sabina Bonfanti
Elisa Boscarol
Paolo Bruno
Piero Bruno
Renzo Cernogoraz
Fabrizio Chicco
Roberto Compare
Tiziano Conca
Mariana Guadalupe Dagatti
Fabio Daradin
Diego De Mattia
Maurizio De Ponte
Mirjana Dragovich
Martina Iaschi
Laura Kocjan
Chiara Lamonarca
Paolo Mascarello
Delfina Martinez Melella
Diego Micheli
Massimo Mosca
Piero Ongaro
Silvia Pannacci
Lilia Pecile
Roberta Perper
Tiziana Poiani
Giuliana Posocco
Caterina Richetti
Franco Russo Cirillo
Paola Tomasella
Nicoletta Zennaro

LAVORI SIGNIFICATIVI

1981 **Museo Metropolitano Milanese, Milano**
Concorso d'idee promosso dalla «XVI Triennale di Milano» per il museo della città e sistema della conservazione: sede centrale per archivi, laboratori, uffici, scuola, biblioteca ed esposizioni temporanee; un primo livello di decentramento con laboratori, auditorium, residenza e servizi di quartiere.

1987 **Palazzo della Scienza, Trieste**
Progetto promosso dall'associazione culturale «Club Rosselli» per il recupero e l'ampliamento dell'edificio di via XXX Ottobre n. 7: spazi espositivi/multimediali, centro didattico, data bank, auditorium.

1987 **Enoteca a Sgonico, Trieste**
Concorso per il centro di promozione agricola e spazi per la degustazione, conferenze riunioni, mostre, amministrazione, laboratori e corte attrezzata con copertura mobile

1989 **Parlamento a St. Pölten, Austria**
Concorso internazionale d'idee per il Parlamento ed il quartiere amministrativo della Regione della Bassa Austria

1989/92 **Ossario Comune a Muggia, Trieste**
Nuovo intervento nel Cimitero Centrale

1990/01 **Abitazione in via Camber Barni, Trieste**
Nuova distribuzione e sistemazione degli spazi interni, con elementi d'arredo fisso

1990 **Palazzina a Duino Aurisina, Trieste**
Progetto per 14 alloggi di edilizia residenziale pubblica

1990/97 **Palazzina Alto Adriatico a Muggia, Trieste**
Servizi e magazzini comunali nell'ambito dell'ex Cantiere navale

1991/92 **Park Fabbrica Macchine_S. Andrea, Trieste**
Parcheggio d'interscambio L.122/1989, su due livelli per n. 860 posti auto

1992/97 **Piano del Centro Storico di Muggia, Trieste**
Piano di Recupero comprensivo delle ipotesi progettuali relative alle aree strategiche

1993/94 **Abitazione in via Virgilio, Trieste**
Nuova distribuzione e sistemazione degli spazi interni, con elementi di arredo fisso in villa con giardino

1993/08 **Complesso turistico San Bartolomeo, Muggia - Trieste**
Piano Particolareggiato per insediamenti alberghieri, attrezzature per la balneazione e la nautica

1994/01 **Colombario porticato a Muggia - Trieste**
Nuove sepolture nel Cimitero Centrale

1995/96 **Casa in via E. Toti, Pordenone**
Nuova distribuzione e sistemazione degli spazi interni, con elementi di arredo fisso

1997 **Music and Arts Centre a Jyväskylä, Finlandia**
Concorso internazionale per il restauro dell'edificio di A. Aalto e nuovo ampliamento per un centro multimediale: museo, spazi per le esposizioni temporanee, auditorium, sala per la musica da camera, centro didattico, bar, ristoranti

1997/98 **Abitazione in via Bernardi, Trieste**
Nuova distribuzione degli spazi interni con elementi di arredo in villa bifamiliare

1998/08 **Villa Ada, Trieste**
Ristrutturazione della villa esistente ad uso residenziale e terziario, ampliamento dell'ex casa del custode, nuove autorimesse interrate nel terrapieno del giardino con sistemazione delle aree esterne di pertinenza

1998/08 **Edilizia residenziale 510 «Montebello», Trieste**
Intervento Ater per 180 alloggi nelle aree dell'ex Caserma di via Cumano, con locali commerciali, parcheggi interrati e sistemazioni esterne

1998/08 **Edilizia residenziale 508 «Largo Niccolini», Trieste**
Intervento Ater nell'area dell'ex Caserma VV.F per 37 alloggi, e attrezzature di servizio: palestra, centro civico, centro per l'infanzia, parcheggi interrati e sistemazioni esterne

1999 **Uffici in via Alto Adige - piazza Verdi, Bolzano**
Concorso di progettazione per nuove sedi istituzionali: Istituto per l'Edilizia Abitativa Agevolata della Provincia di Bolzano, Camera di Commercio e Città di Bolzano

1999/04 **Padiglione all'Area di Ricerca di Padriciano, Trieste**
Sistemazione degli spazi di parcheggio, della viabilità e del verde; progetto del manufatto d'attesa dei bus

1999 **Letto con base in acciaio**
Base in tubo quadro di acciaio inox con 12 gambe e testiera in legno d'acero

2000/02 **Studio dentistico in via Beccaria, Trieste**
Ristrutturazione di un appartamento da adibire ad ambulatorio

2001 **Nuovo edificio e recupero in Piazza della Vittoria a Cernusco Lombardone, Lecco**
Concorso di progettazione per la sistemazione urbanistico-edilizia dell'ambito, interventi di recupero finalizzati alla realizzazione di biblioteca, palestra, spazi per associazioni e casa per anziani; nuovo edificio residenziale e terziario con piastra di parcheggio interrata

2001/08 **Complesso turistico in località Zindis, Muggia, Trieste**
Piano Particolareggiato per insediamenti ricettivi e attrezzature per lo sport e il tempo libero

2001 **Stabilimento balneare e marina, Muggia - Trieste**
Progetto per le infrastrutture a mare con edificio lineare di un piano per servizi spogliatoi, clubhouse, negozi, bar, ristoranti, officine di rimessaggio

2001/04 **T/V Associati, Trieste**
Sede dello studio , sistemazione degli spazi ed elementi di arredo

2003 **Museo dell'energia idroelettrica a Cedegolo, Brescia**
Concorso per il recupero della centrale Enel (ex Bresciana) della Valle Camonica e riconversione in spazi museali e per esposizioni temporanee

2003 **Piazza Divisione Julia a Corno di Rosazzo,Udine**
Concorso d'idee per il progetto urbanistico-edilizio di sistemazione e riqualificazione della Piazza e dell'esistente magazzino comunale

2003/08 **Palazzina residenziale in via Rossetti, Trieste**
Progetto per la realizzazione di un edificio residenziale con 6 appartamenti, su una piastra seminterrata di parcheggio, e sistemazioni esterne

2005/06 **Abitazione in via Malcanton, Trieste**
Nuova distribuzione degli spazi interni su due piani e disegno degli elementi di arredo fisso

2006/08 **Complesso edilizio Casa Rinaldi a Castions di Strada, Udine**
Piano Particolareggiato dell'ambito per insediamenti residenziali, commerciali-direzionali e di attrezzature pubbliche

2007 **Protezione civile a Caneve, Arco, Trento**
Concorso per il centro della Protezione civile, palazzina servizi su 2 piani e piastra officine/autorimessa seminterrata

2007 **Scuola Agraria a Mezzana, Cantone Ticino**
Concorso d'architettura in due fasi per il nuovo edificio comprendente 12 aule polivalenti e 5 aule laboratorio per 200 studenti nel" polo cantonale del verde" dell'Istituto Agrario Cantonale

2007/08 **Alloggi protetti in via Frausin e Trieste,Muggia, Trieste**
Progetto per un nuovo edificio di 15 alloggi con spazi e attività comuni

SCRITTI E PUBBLICAZIONI

G. Foti e C. Pagliaro
Architettura per un Ghetto
in «Progetto Eloquente» con L. Semerani e D. Peruzzo, Polis Progetti - Marsilio, Venezia 1981

Red.
La forma e l'anima: una città per il museo
in «Harper's Gran Bazaar» n° 4, aprile 1983

Francesco dal Co, Sergio Polano
Italian architecture, 1945–1985
in «Architecture and urbanism» n° 3, 1988

AAVV
F.V.G. spazi pubblici e parchi urbani nelle città
in «AU Arredo Urbano», n° 25, marzo–aprile 1988

C. Pagliaro
Trieste e le Rive
in «AU Arredo Urbano» n° 25, marzo - aprile 1988

Pietro Cordara (a cura di)
Corrado Pagliaro
in «Juliet, art magazine» n° 36, aprile–maggio 1988

AAVV
Premio internazionale Andrea Palladio 1988
Electa, Milano, 1988

AAVV
Architetti friulani e giuliani
Edizioni biblioteca dell'immagine, Pordenone, 1989

C. Pagliaro
Parcheggi e decoro urbano
in «Messaggi Registrati» n° 1, giugno 1990

C. Pagliaro
Monumenti in gioco
in «Messaggi Registrati» n° 2, settembre 1990

C. Pagliaro
Pirano e Architettura
in «Messaggi Registrati» n° 7, febbraio 1991

C. Pagliaro
Rogers, attualità del pensiero
in «Messaggi Registrati» n° 9, aprile 1991

AAVV
Cronache di progetto, la città di Trieste
in «GB progetti» n° 8-9, Milano, luglio - ottobre 1991

AAVV
Guida critica all'architettura contemporanea - F.V.G.
Arsenale editrice, Venezia, 1992

G. Foti
Architetti Regione, il progetto
in «Architetti Regione» 1/94, marzo/aprile 1994

G. Foti
Aspettando, dimenticando il Piano
in «Architetti Regione» 3/94, luglio/agosto 1994

G. Foti
Architetti & Vegetali
in «Architetti Regione» 6/95, gennaio/febbraio 1995

AAVV
Progetti per una città, Trieste
in «Piano progetto città», Dau Facoltà d'architettura G. D'Annunzio Chieti, 1995

C. Pagliaro
La residenza per un mercante, il Palazzo Revoltella
in «La città adriatica» Piano Progetto Città n° 15, Dau Facoltà di Architettura, Università G. D'Annunzio, Chieti, 1995

G. Foti
La seconda casa rurale, nuovi/vecchi modi di abitare fuori dalle città
in «Architetti Regione» 13/96, aprile/maggio 1996

G. Foti
Orgoglio e pregiudizio
in «Architetti Regione» 20/97, maggio/giugno 1997

Marco Mulazzani, Michele Reboli (a cura di)
Almanacco di Casabella
giovani architetti italiani 1997–1998
Elemond, Milano, 1998

Andrea Moneta
Lo studio Foti-Pagliaro
in «Giornale dell'Architettura» n°26/01, Palermo 2001

Paola Di Biagi, Elena Marchegiani, Alessandra Marin
Trieste '900 - Edilizia sociale, urbanistica, architettura. Un secolo dalla fondazione dell'Ater
Ater Azienda Territoriale per l'edilizia residenziale della Provincia di Trieste - Facoltà di Architettura e dipartimento di Progettazione architettonica e urbana dell'Università degli Studi di Trieste, Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo, Milano, 2002

Elena Colombo (a cura di)
Foti Pagliaro
Recupero area ex caserma VV.F.
in Largo Niccolini a Trieste
in «Il Progetto» n° 29, anno X, settembre 2006

MOSTRE

Un'Architettura per il Ghetto di Trieste,
Centro Barbacan, Trieste - febbraio 1981

Consultazione Internazionale per le Halles di Parigi,
mostra collettiva dei progetti segnalati, Convento di S. Croce, Firenze - marzo 1981

Dodici progetti per Schio,
Facoltà di Architettura dell'Università di Roma - febbraio 1981

Concorso d'idee per la progettazione del Museo Metropolitano Milanese,
XVI Triennale di Milano - dicembre 1981/gennaio 1982

Le Rive, due chilometri di problemi,
Palazzo Costanzi, Trieste - giugno 1985

Trouver Trieste / Concours d'idees,
Institut Français d'Architecture, Parigi - febbraio 1985

La Città e il Teatro,
Rimini maggio 1986, Roma - marzo 1987

Trieste in Piazza,
Palazzo Costanzi, Trieste - giugno 1987

«Premio Internazionale di Architettura Andrea Palladio», mostra dei venti progetti selezionati,
Vicenza - settembre 1988
Zurigo - novembre 1988

L'Architettura di quattro paesi,
Obalne galerjie e Drustvo architektov Ljubljana, Piran (Slovenia) - novembre 1988

Architetti Triestini, progetti e idee 1975 – 1989,
Trieste - settembre 1989
Ljubljana - marzo 1990

4° Rassegna biennale di Architettura, «premio Marcello D'Olivo»,
Trieste, Udine, Pordenone, Gorizia – 1997/98

Architettura dall'Architettura,
Obalne galerjie, Piran (Slovenia) - novembre 1989

«Premio Oderzo 1998», Premio Architettura città/territorio,
Palazzo Foscolo, Oderzo (Treviso) - novembre 1998

5° Rassegna biennale di Architettura, «premio Marcello D'Olivo»,
Udine - 1999

6° Rassegna biennale di Architettura, «premio Marcello D'Olivo»,
Udine - 2002

7° Rassegna biennale di Architettura, «premio Marcello D'Olivo»,
Udine, Pordenone, Gorizia – 2005/06

PREMI E RICONOSCIMENTI

Concorso Internazionale per la sistemazione del quartiere delle Halles di Parigi - 1980
progetto premiato con la menzione d'onore

Concorso d'idee per la progettazione del Museo Metropolitano Milanese, XVI Triennale di Milano - 1981
progetto selezionato

Concorso per il progetto del Centro di Promozione Agricola ed Enoteca del Comune di Sgonico, Trieste - 1987
progetto premiato

Premio Internazionale di Architettura Andrea Palladio
per il progetto del Palazzo della Scienza, centro data bank e spazi espositivi a Trieste - 1988
progetto selezionato

Concorso Internazionale d'idee per il quartiere amministrativo ed il palazzo della Regione a S. Pölten, Austria - 1989
progetto segnalato

Concorso per il recupero dell'area dell'ex Caserma di Largo Niccolini a Trieste - 1997
progetto vincitore

Premio Architettura città di Oderzo, 2° edizione, Comune di Oderzo, Treviso - 1998
per casa Zar in via Virgilio a Trieste
progetto di Corrado Pagliaro

Premio Marcello d'Olivo 2005
Architetti in Friuli-Venezia Giulia 7° Rassegna biennale di architettura, Udine - 2005
per il progetto dei Nuovi parcheggi nel comprensorio dell'Area di Ricerca di Padriciano a Trieste
progetto segnalato